

SOLIDARIETÀ

Ieri l'incontro con Antonello e Mirco Briosi, che da quest'anno finanziano l'approvvigionamento di derrate da distribuire in pacchi viveri a chi ne ha bisogno

Fondamentale la rete tra le realtà che distribuiscono gratis gli alimenti agli indigenti: coprono la settimana a giorni alterni e si scambiano prodotti se eccedenti

«Per tanti è dura accettare un aiuto»

I volontari di Almac e Aiuto Alimentare: in pandemia raddoppiate le famiglie seguite

NICOLETTA REDOLFI

Suggestivo incontro ieri presso la sede dell'associazione Almac in via Savioli dove attorno al tavolo si sono ritrovate donne e uomini che agiscono a vari livelli e settori per far crescere la solidarietà, oggi più che mai necessaria. Ospiti il presidente della Fondazione Metalsistem, Antonello Briosi, con il presidente dell'azienda, Mirco Briosi, e l'amministratore delegato Fabio Roncati: la fondazione da gennaio è entrata generosamente a far parte della cordata di sostegno per la spesa dei generi alimentari distribuiti dai 30 volontari dell'Aiuto Alimentare, che fa parte dell'associazione storica per la lotta contro le malattie cardiovascolari (Almac). Il risultato più singolare della collaborazione con Metalsistem è l'assunzione recente di Manuel, capofamiglia disoccupato, che ora è tornato a sorridere. Per l'occasione erano in sala Sabina Chiasera (responsabile di Aiuto alimentare), Marilina Masetto, Sergio Bazzanella, Luciano Rovro rispettivamente amministratrice, informatico, responsabile alla logistica dell'ente benefico e l'assessore alle attività sociali Mauro Previdi.

Il paniere, così detto, preparato in modo equilibrato e completo, è già rifornito dal Banco Alimentare Provinciale e dai carrelli di solidarietà dei supermercati trentini, ma necessita di integrazioni variabili e ingenti. Non solo, ma la rete delle associazioni fa sì che i servizi si integrino, per esempio coprendo la settimana a giorni alterni o cedendosi merce qualora sia eccedente.

«La pandemia ha esasperato la situazione» ha affermato Chiasera, sottolineando l'accesso al servizio di molti più utenti e soprattutto di nuove persone, soprattutto italiani «che faticano ad accettare la dipendenza». Chiasera ha evidenziato la rete straordinaria di enti solidali in città ma anche la più recente collaborazione di cittadini, aziende commerciali e industriali, aziende agricole, consorzi, oltre ovviamente agli enti pubblici come Comune e Comunità di Valle. «È importante anche valorizzare le occasioni di rapporto e conoscenza tra le persone che si rivolgono a noi» ha continuato la Chiasera, presentando il singolare opuscolo «Il gusto di condividere», raccolta di ricette di varie tradizioni, nata nel giro di poco con contributi mandati via cellulare o su carta dalle finestre a pianterreno. «Si potrebbe metterlo in vendita o distribuirlo previo contributo» l'entusiastico commento di Antonello Briosi, mentre il figlio chiedeva dettagli sulle varie attività dell'associazione.

«È fondamentale partire dall'analisi dei bisogni» ha affermato Previdi - per aiutare adeguatamente. Anche il supporto non solo informativo dei Servizi Sociali perché chi è in difficoltà conosca le diverse opportunità e anche le soluzioni lavorative. Sono 177 ora le famiglie aiutate dal Centro di via Savioli, e nel cuore della pandemia sono arrivate a 250, ma prima erano 130. La spesa attuale annua si aggira sui 50 mila euro, il massimo raggiunto finora. Momento particolarmente emozionante dell'incontro, il dono di due opere pittoriche di utenti dell'associazione che hanno voluto così ringraziare i benefattori: il Caotico Blues, opera figurativa-metaforica a collage, che evidenzia le contraddizioni di miseria e sopraffazione, a cura di Giampiero, e un promettente acrilico su tela di Pablo «Emozioni negate».



Secondo da sinistra l'assessore Previdi. Da destra Antonello Briosi e Fabio Roncati

Il progetto

I responsabili di Fs in città per l'inaugurazione ufficiale della "Accademia di comunità", progetto nato nei vecchi spazi logistici

Era una stazione, ora è una foresta solidale



Quattro anni di lavoro per arrivare ad una realtà unica in Italia, un modello di collaborazione che potrà diventare scuola anche per le altre realtà, come ha detto Bruno Zene, delle politiche sociali di Fs, in occasione della presentazione ufficiale ieri dell'«Accademia di Comunità» «La Foresta». Un progetto che vede impegnati il Comune di Rovereto, Ferrovie dello Stato e associazioni di volontariato, nato da un incontro casuale, ha ricordato l'assessore al Benessere Mauro Previdi, tra il sindaco Valduga e il presidente di Ferrovie dello Stato, che aveva proposto di dare nuova vita alla stazione di Rovereto. E così anche uno spazio da più di 30 anni abbandonato ha trovato nuova linfa vitale, divenendo un punto di riferimento per molte associazioni. «Il senso di questo spazio» ha spiegato il sindaco Valduga - sta nella bella dicitura che è stata ideata: Accademia di Comunità. Abbiamo capito ancora di più in questi anni quanto siamo importanti le relazioni. Questo è un luogo dove il sapere, il saper fare e il saper essere trovano una propria dimensione e oggi quest'ala della stazione è divenuta lo spazio dell'incontro. La stazione ferroviaria è il luogo dell'attraversamento e dell'incontro per antonomasia e la collocazione de «La Foresta», dove convergeranno le persone anche attraverso il polo intermodale, diventa strategica anche nell'ottica della sostenibilità». La struttura è stata data in comodato gratuito da Ferrovie dello Stato al Comune, che ha investito 150 mila euro nella risistemazione, e lo ha affidato all'associazione che oggi lo gestisce. «Questo era un non luogo» ha ricordato Federica Sartori, dirigente delle politiche sociali della provincia di Trento.

Oggi è invece un posto dove le persone possano transitare, trovare relazione e uscire verso altro. Si è trattato di uno dei primi esempi a livello provinciale di coprogettazione, che altro non è che convergenza di obiettivi». Alessandro Radicchi, direttore dell'osservatorio nazionale della solidarietà nelle stazioni italiane che ha seguito il percorso sin dall'inizio, ha parlato di un rovesciamento di prospettiva rispetto al passato: «Sono contento di vedere una evoluzione di un progetto che era stato pensato come un "Help center" ed è diventato un "community hub", un nuovo modo di ripartire in un'ottica diversa. Luoghi come questi ci possono insegnare che solamente stando insieme potremo vincere la battaglia con il tempo, creando una entropia positiva».

Bruno Zene, delle politiche sociali del-

le Ferrovie dello Stato, ha sottolineato la determinazione con cui le associazioni e il Comune hanno perseguito questo obiettivo: «Ferrovie dello Stato crede sempre di più in questa attività, dando questi spazi a chi li sa gestire. L'idea iniziale è stata quella di intercettare le situazioni di disagio. Ci piacerebbe che questo modello, che questa eccellenza che più di altre ha prodotto integrazione, potesse diventare formativa verso altri centri che non hanno avuto modo di cogliere questa possibilità». Jacopo Sforzi, di Euricse, ha parlato del ruolo degli «Animatori di comunità», quelle persone che, all'interno dell'accademia di comunità, hanno avuto la capacità di mettere in rete. «Persone come Fabio, Sivia, Carlo, Bianca, Chiara e Irene (i membri de La Foresta presenti, ndr) hanno avuto la fortuna di trovare istituzioni pubbli-

che capaci di aprirsi al privato. Se mancano spazi fisici, è difficile creare occasioni di aggregazione. Ci vogliono luoghi dove persone di età diversa, di estrazione sociale diversa possano incontrarsi».

A presentare l'attività il presidente dell'associazione Fabio Franz: «Abbiamo già avviato molti progetti e stiamo avendo risultati molto positivi, ma siamo ancora in una fase sperimentale: non c'è manuale, si scoprono di giorno in giorno nuove potenzialità. È una sorta di sperimentazione permanente e stiamo costruendo quotidianamente la nostra realtà. Abbiamo ospitato persone che vengono da fuori, da altri Paesi, che portano idee e progetti. Sono nati dei veri collettivi che si ritrovano per pensare».

L'Accademia di Comunità «La Foresta» ha già avviato progetti come Eco Lab, che da marzo 2021 fino a settembre 2022 vede una serie di attività regolari settimanali basate sul fare in comune, dove attorno ad attività manuali, orticole e trasformazione alimentare, tutti i partecipanti possono prendersi cura del proprio benessere psicosociale. Oppure «Comunità Frizzante», una idea nata all'interno dell'accademia, che ha portato alla realizzazione e messa in vendita di bibite prodotte in maniera partecipata, utilizzando tutto ciò che si può trovare in Vallagarina: frutta, verdura, piante officinali, fiori, etc. L'Accademia è aperta tutti i giorni da mezzogiorno alle venti, grazie ai volontari. Inoltre offre gli spazi per i progetti e le occasioni di incontro. «La scommessa» ha detto Previdi - è creare sempre più una rete. Solo attraverso lavoro di rete la comunità può crescere, affinché la comunità possa migliorare».

